

FRANCESCO ORESTANO

---

IL

CINEMATOGRAFO

.. NELLE SCUOLE ..



Istituto Nazionale "Minerva",

ROMA - Via Salaria, 118

1914

servazioni di *psicologia delle testimonianze* (per tacere delle moltissime altre), le quali sono di somma importanza per la vita pratica (per esempio nel funzionamento della giustizia), abituando all'esatto racconto delle cose vedute.

3. - Ogni proiezione deve contenere esattamente, senza superfluità né lacune, la serie delle immagini pertinenti all'argomento, nel loro ordine naturale, logico e causale. Nulla dev' essere esibito di capriccioso, di saltuario, di arbitrario, di assurdo, ma tutto deve svolgersi con naturalezza, con una perfetta concatenazione di deduzioni da premessa a conseguenza, di successione da causa ad effetto.

I requisiti immancabili di una buona cinematografia scolastica debbono essere, dal lato psicologico la verisimiglianza, dal lato logico la coerenza, dal lato scientifico l'evidenza del nesso causale fra i fenomeni descritti. Guai a rappresentare la vita sotto aspetti ingannevoli o bugiardi, guai a peccare di illogicità, guai a insinuare false nozioni del reale, in una rappresentazione eminentemente realistica quale è quella cinematografica. L'errore acquista l'autorità indiscutibile delle cose vedute e s'imprime con la suggestività di una intuizione immediata, cioè di quelle conoscenze che hanno per noi il più alto grado di evidenza e di certezza.

Come agli anzidetti requisiti debbano corrispondere le singole cinematografie, diremo discorrendo delle varie specie di esse.

Di queste, come vedremo, non poche esistono già, ma la massima parte è da farsi. All'uopo sarebbe opportuno invitare a collaborare, con unità di intenti, il maggior numero di Case produttrici di films, sempre sotto il controllo dell'Istituto « Minerva ». E' così grande la quantità e varietà di films occorrenti, che non si può attendere la produzione da una sola Casa, tanto più che il campo da rilevare è grande quanto il mondo.

Si noti inoltre che per la cinematografia scolastica o anche soltanto educativa si è già lavorato da qualche anno non poco in altri paesi civili. Così ad esempio in Francia, il *Musée Pédagogique*; la *Société Nationale pour conférences populaires*, la *Ligue française pour l'éducation populaire* hanno fatto molto per purgare il cinematografo di quanto vi ha in esso di più nocivo e per volgerlo a fini utili. Nel 1906 il *Musée pédagogique* compose fra l'altro 32 collezioni di films, che spediva nelle provincie, organizzandovi anche delle conferenze popolari. In Germania la *Gesellschaft für Verbreitung von Volksbildung* (Berlin N. W. Lüberckerstrasse, 6) provvede a distribuire a prezzi minimi le migliori films per l'educazione e la coltura generale. Inoltre la *Messlers Projection G. m. b. H.* in Berlino ha costruito un apparecchio speciale, più piccolo, maneggevole ed economico, ad uso

oggetto la proiezione per la proiezione, ma con questo risultato, che la singola proiezione viene presto, anzi quasi subito a noia. Non per altro motivo il cinematografo deve offrire di continuo qualche cosa di nuovo, e questo suscita un interesse avido, ma frivolo, facile ad accendersi, ma anche a spegnersi. Ciascuno può aver provato in sé, che per quanto una proiezione cinematografica lo abbia interessato, non la vorrebbe quasi mai rivedere due volte. Dopo tre ripetizioni è poi certissimo che la medesima cinematografia riesce intollerabile. Ciò non avverrebbe, se le proiezioni avessero un contenuto veramente utile, che interessasse di approfondire, per le sue connessioni con i bisogni di coltura più fortemente sentiti. Ciò non deve accadere assolutamente con le cinematografie scolastiche, perchè appunto nello infrivolarsi dello intero processo sta il più grande pericolo della nuova applicazione. Bisogna pertanto prevenire e combattere la stanchezza, che è la sanzione inesorabile di ogni abuso. Una bella cinematografia si dovrebbe poter ripetere come una bella lettura. Le proiezioni di carattere scientifico, tecnologico, ecc. dovrebbero inoltre essere rievocate al momento opportuno, quante volte l'analisi lo richiedesse, e la stessa opportunità della rievocazione dovrebbe fugare ogni accenno di noia.

2. - Ogni proiezione dev' essere preceduta da una spiegazione introduttiva, conversazione o lettura, per destare la curiosità negli alunni, e intensificare in essi in misura adeguata il sentimento della tensione, ch'è il principale sostegno della curiosità.

Durante la proiezione deve il maestro con cenni brevissimi dirigere l'attenzione degli alunni sui punti più essenziali, interrompendo financo, ove occorra, la rotazione, sia per analizzare meglio un quadro o per meglio rilevare qualche particolarità importante, e sia anche per chiedere agli alunni come prevedano o desiderino che si svolga l'azione successiva. In tal modo si esercita l'intuito, l'immaginazione, il potere logico, sia nel senso deduttivo, che induttivo, l'abito critico, ecc.

Per agevolare l'opera del maestro in tutti questi esercizi, ogni film dev' essere accompagnata da un testo esplicativo, che serva a lui, e sussidiariamente anche agli alunni, per far meglio notare gli scopi precipui della proiezione e dare utili suggerimenti sul modo di adoperarla. In tal modo il cinematografo scolastico servirà anche ad arricchire la coltura generale e la preparazione didattica degli insegnanti.

Dopo ogni proiezione debbono aver luogo conversazioni, commenti, riassunti, esercizi di nomenclatura, ecc. L'insegnante abile lascerà dapprima manifestarsi ingenuamente ciascuno e potrà anche fare delle utilissime os-

servazioni di *psicologia delle testimonianze* (per tacere delle moltissime altre), le quali sono di somma importanza per la vita pratica (per esempio nel funzionamento della giustizia), abituando all'esatto racconto delle cose vedute.

3. - Ogni proiezione deve contenere esattamente, senza superfluità nè lacune, la serie delle immagini pertinenti all'argomento, nel loro ordine naturale, logico e causale. Nulla dev'essere esibito di capriccioso, di saltuario, di arbitrario, di assurdo, ma tutto deve svolgersi con naturalezza, con una perfetta concatenazione di deduzioni da premessa a conseguenza, di successione da causa ad effetto.

I requisiti immancabili di una buona cinematografia scolastica debbono essere, dal lato psicologico la verisimiglianza, dal lato logico la coerenza, dal lato scientifico l'evidenza del nesso causale fra i fenomeni descritti. Guai a rappresentare la vita sotto aspetti ingannevoli o bugiardi, guai a peccare di illogicità, guai a insinuare false nozioni del reale, in una rappresentazione eminentemente realistica quale è quella cinematografica. L'errore acquista l'autorità indiscutibile delle cose vedute e s'imprime con la suggestività di una intuizione immediata, cioè di quelle conoscenze che hanno per noi il più alto grado di evidenza e di certezza.

Come agli anzidetti requisiti debbano corrispondere le singole cinematografie, diremo discorrendo delle varie specie di esse.

Di queste, come vedremo, non poche esistono già, ma la massima parte è da farsi. All'uopo sarebbe opportuno invitare a collaborare, con unità di intenti, il maggior numero di Case produttrici di films, sempre sotto il controllo dell'Istituto « Minerva ». E' così grande la quantità e varietà di films occorrenti, che non si può attendere la produzione da una sola Casa, tanto più che il campo da rilevare è grande quanto il mondo.

Si noti inoltre che per la cinematografia scolastica o anche soltanto educativa si è già lavorato da qualche anno non poco in altri paesi civili. Così ad esempio in Francia, il *Musée Pédagogique*; la *Société Nationale pour conférences populaires*, la *Ligue française pour l'éducation populaire* hanno fatto molto per purgare il cinematografo di quanto vi ha in esso di più nocivo e per volgerlo a fini utili. Nel 1906 il *Musée pédagogique* compose fra l'altro 32 collezioni di films, che spediva nelle provincie, organizzandovi anche delle conferenze popolari. In Germania la *Gesellschaft für Verbreitung von Volksbildung* (Berlin N. W. Lüberckerstrasse, 6) provvede a distribuire a prezzi minimi le migliori films per l'educazione e la coltura generale. Inoltre la *Messlers Projection G. m. b. H.* in Berlino ha costruito un apparecchio speciale, più piccolo, maneggevole ed economico, ad uso

delle scuole. Il dott. Moritz Fürst, direttore della rivista « Soziale Medizin und Hygiene » ha (1910) pubblicato un piano per far servire la cinematografia alla propaganda d'igiene popolare, e ha chiamato a collaborarvi case produttrici di films, proprietari di cinematografi, Società umanitarie, ecc. E questa idea fu fatta propria dal *Lokalverband der Kinematographen-Interessenten von Hamburg und Umgegend*. Ha pure lavorato ad impiegare il cinematografo per la diffusione della coltura scientifica l'*Institut für wissenschaftliche Kinematographie*, fondato a Berlino nel gennaio 1911 (W. Kurfürstenstrasse 167 - 11). Infine in Dresda la Società *Bild und Wort* sotto l'ispirazione dello scrittore Häfler curò di istituire delle rappresentazioni cinematografiche speciali per bambini. Analoghe rappresentazioni sono state introdotte in Hamburg sin dal 1911, in special modo dal *Reform-Kino* - (Wexstrasse, 5); e l'esempio è stato seguito in molte città tedesche, dove in giorni ed ore appropriati i maggiori cinematografi dedicano proiezioni di carattere educativo e scientifico agli alunni delle scuole. In Inghilterra le stesse autorità scolastiche si occupano sin dal 1909 del modo di mettere il cinematografo in servizio della scuola. Un apposito progetto fu elaborato da Bernard Brown. — Negli Stati Uniti di America le proiezioni cinematografiche sono da molto tempo e in più luoghi introdotte nelle scuole. Cosa naturalissima del resto in un paese dove il cinematografo è applicato già ufficialmente a tutto: ai dibattimenti giudiziari, al reclutamento dei soldati di marina, ecc. Nell'America del Nord in molti *Settlements* e in grandi istituti educativi (come per esempio il *Catholic Protectory* in Westchester, nello Stato di New York) il cinematografo educativo è adoperato con molta predilezione e con successo. In Russia il Governo, nel 1910, deliberò di combattere la rivolta violenta dei contadini contro l'introduzione delle macchine agricole, facendo circolare nelle campagne e nei più remoti villaggi dei cinematografi ambulanti con proiezioni appropriate. Un uso analogo della cinematografia aveva già consigliato il dott. John Metz di Londra nella *Economical Review* (1910), estendendolo alla istruzione tecnica e commerciale.

L'Istituto « Minerva » dovrebbe mettersi in corrispondenza con tutte queste Associazioni, traendo vantaggio della loro esperienza e utilizzando, in quanto possibile, i loro materiali.

\* \* \*

Prima ancora di venire a discorrere del programma particolareggiato delle proiezioni scolastiche a uso degli alunni, vogliamo qui accennare ad un uso non meno importante che di esse può farsi a profitto dei maestri.

All'Esposizione Internazionale di Bruxelles (1910) nella Sezione Pedagogica, la città di Charlottenburg concorse esibendo una serie di cinematografie con accompagnamento di grammofono, le quali rappresentavano altrettante lezioni modello, che cominciavano dal giardino d'infanzia. L'idea riscosse vive approvazioni.

Naturalmente il cinematografo non può rendere tutte le lezioni, ma principalmente quelle sperimentali e tecniche, che richiedano la presenza di taluni materiali e apparecchi, nonché una speciale abilità manuale nell'insegnante.

Al grammofono si possono sostituire le leggende intercalate nelle proiezioni, e le istruzioni ausiliarie.

Certo la Scuola elementare si dibatte in una antinomia quasi insolubile; il maestro deve insegnare *tutto*, ma non può nè sapere, nè saper fare *tutto*. Ora le proiezioni cinematografiche, con le istruzioni annesse, giungono in buon punto per arricchire illimitatamente le cognizioni del maestro, per dargli al momento opportuno le nozioni che non ha, e insegnargli il modo di fare un esperimento e di procedere in una qualche operazione tecnica. Il più delle volte si tratta di atti e procedimenti che a descriverli con parole ci vuole di più che a farli; senza contare che spesso la descrizione verbale riesce quasi sempre oscura, in ogni caso noiosa.

All'Esposizione di Bruxelles le proiezioni mostravano tutto lo svolgimento di un orario giornaliero. Così, per esempio, al giardino d'infanzia si cominciava col cantare una canzoncina, poi veniva l'insegnamento oggettivo, poi si operava con certi grossi dadi per fare collettivamente una costruzione in piccolo; una casa con un nido di cicogna sul tetto. In altre classi si eseguivano fra l'altro dei lavori in legno, ecc. Queste applicazioni si possono, come abbiamo accennato, estendere, e agevoleranno l'opera dei maestri, specialmente dei giovani, e dei vecchi..., nell'apprendere a maneggiare e ad applicare strumenti, apparecchi e altro.

Dipenderà dallo sviluppo dei singoli programmi lo stabilire se ed in quanto convenga riserbare talune cinematografie espressamente all'uso degl'insegnanti.

---

D 791.43

C 22  
1019

# Il Cinematografo nelle Scuole

Relazione presentata all'Istituto "Minerva,,

da Francesco Orestano .. .. .

.. .. . il 10 dicembre 1913, in Roma



COMO

Premiata Tipografia Cooperativa Comense "Aristide Bari ..

—  
1914

## AVVERTENZA

---

*Per rispondere convenientemente all' invito fattomi, stimo opportuno, invece di presentare una serie di esempi particolari, di esaminare quale funzione didattica può attribuirsi alla cinematografia nei vari insegnamenti scolastici e con quale metodo le singole proiezioni dovrebbero essere composte.*

*Gli esempi sono indi addotti più per lumeggiare i criteri proposti, che per esaurire l' inesauribile materia.*

*f. o.*

---

---

---

## CONSIDERAZIONI GENERALI.

La cinematografia scolastica completa ed eleva al più alto grado di efficacia e di fecondità quel metodo positivo che, invocato e prescritto per più secoli dai grandi educatori, era rimasto sino ad oggi una timida e impacciata aspirazione didattica. La scuola infatti, malgrado si riconoscesse teoricamente da tutti la necessità di quel metodo, si è trovata ancora nella condizione di dover impartire, come nel passato, la quasi totalità (non è una esagerazione) delle sue nozioni *verbalmente*, senza il sussidio di alcun adeguato materiale dimostrativo. Poche e scolorite tavole murali; sparute e presto invecchiate collezioni nei cosiddetti musei scolastici; rudimentali e imperfetti, quando non mancano del tutto, gli apparecchi per gli esperimenti; a questo si è limitato tutto il bagaglio dei sussidi didattici del pomposo metodo positivo moderno.

Ora questo metodo vuole che fondamento della conoscenza, e quindi anche dell'insegnamento, siano:

1. - *l'intuizione*, rapporto diretto e immediato fra soggetto e oggetto;
2. - *l'osservazione e l'esperimento*, che hanno per condizione la possibilità di ripetere le esperienze, sia nelle identiche circostanze, e sia, ove possibile, colla variazione di queste;
3. - *l'indagine genetico-evolutiva* dei processi.

A questi tre postulati del metodo la cinematografia corrisponde pienamente, esaurientemente, e non pure a scopo didattico, ma ben anco a scopo scientifico. Si pensi ad esempio che, mentre i fenomeni non si ripetono mai in modo identico, se sorpresi invece dalla cinematografia nel loro

effettivo prodursi, rimangono acquisiti stabilmente alla nostra analisi per tutto il numero desiderabile di ripetizioni.

Ma, lasciando per ora da parte gli aiuti considerevoli che la cinematografia può dare all'indagine scientifica, financo col mettere alla portata della osservazione e del controllo di qualsiasi scienziato i risultati ottenuti o le esperienze tentate non importa in quale laboratorio del mondo; e fermandoci solo alla funzione didattica che le si può assegnare, si rifletta che non c'è più oggetto o fatto o fenomeno, comunque e dovunque visibile da occhio umano, che non si possa riprodurre per l'intuizione diretta e immediata di qualunque altro uomo; che non c'è osservazione od esperimento che, una volta fatti, non si possano ripetere a volontà innumerevoli volte in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo; e che infine per mezzo della cinematografia non si hanno più soltanto immagini frammentarie, isolate e immobili della realtà, ma si possono riprodurre, ove occorra, i fenomeni nelle loro fasi successive, in tutto il loro svolgimento dall'inizio alla fine.

Soggiungiamo anzi, che agli scopi didattici la cinematografia serve meglio ancora della visione diretta delle cose, dato pure che questa fosse sempre accessibile. E ciò, che sembra un paradosso, è pienamente giustificato dalle seguenti considerazioni:

1. - colla cinematografia si può rilevare soltanto quella parte della realtà che si vuole studiare, intensificando così su di essa l'osservazione, laddove la realtà, essendo più complessa, distrae l'attenzione in svariate direzioni, provoca associazioni inutili o nocive, e in ogni modo oppone maggiori difficoltà all'analisi;

2. - la visione cinematografica non richiede altro sforzo che quello dell'attenzione, che può tutta concentrarsi sull'oggetto dato; laddove la visita di un paese, di una fabbrica, ecc., richiede anche una fatica di tutto il corpo e si risolve in certo senso in una dispersione di forze;

3. - la proiezione cinematografica si compie più rapidamente di qualsiasi sopraluogo, e arreca una notevole economia di lavoro mentale, oltre all'economia del tempo incomparabilmente più lungo, che ogni sopraluogo richiederebbe;

4. - la proiezione cinematografica può ripetersi innumerevoli volte a volontà e al bisogno, in tutto o in parte, mentre ciò non è possibile pel sopraluogo, nè condurrebbe a constatazioni identiche;

5. - la cinematografia può raccogliere in una stessa serie le immagini di cose e fenomeni remoti fra loro nel tempo e nello spazio, ciò che serve mirabilmente alla comparazione, al lavoro di analisi e di sintesi, al

più preciso ed efficace rilievo dei contrasti, delle somiglianze, delle analogie, ecc., ed è impossibile di farlo altrimenti.

In breve, i vantaggi della cinematografia adoperata a scopi didattici sono tali, che è lecito concludere con un altro apparente paradosso: se il cinematografo non fosse, bisognerebbe inventarlo per la scuola.

\* \* \*

Il cinematografo non può tuttavia entrare oggi nella scuola così com'è, ma si deve adattare ai bisogni di questa, sia dal lato *tecnico*, per ciò che concerne il modo in cui le proiezioni van fatte; e sia nei riguardi del *metodo* particolare con cui la materia stessa delle proiezioni dev'essere scelta e ordinata.

### *La tecnica.*

Dal lato *tecnico* bisogna ben considerare i seguenti punti principali:

1. - Non sono poche nè lievi le preoccupazioni che il cinematografo desta per l'igiene della vista. Già nel 1908 il dott. Paul Schenk pubblicava nella « *Aerztliche Sachverständige-Zeitung* » un severo monito al riguardo: « L'uomo moderno, egli osserva, rovina sistematicamente i suoi occhi. Noi soffriamo per l'eccesso di stimoli luminosi. Nel cinematografo, ancor più dell'intensità della luce impiegata nelle proiezioni in un ambiente buio, nuoce l'incessante oscillare e tremolare della luce stessa con un ritmo frequentissimo. Il tanto deplorato abbarbaglio prodotto dalle proiezioni cinematografiche è un inconveniente tanto grave, che per sè solo toglie al cinematografo ogni pretesa di servire come mezzo « igienico » di coltura. Questa cattiva influenza è anche peggiorata dal troppo rapido e innaturale avvicinarsi delle scene. Si aggiunga che le singole impressioni fotografiche, nello sfilare rapidamente l'una dopo l'altra, mostrano delle piccole deviazioni fra di loro, che appaiono ancor maggiori a causa dell'ingrandimento.

« Che gli occhi si strapazzino e stanchino è la conseguenza inevitabile delle incessanti oscillazioni dello stimolo luminoso. L'abbarbaglio prodotto dal cinematografo non è che l'effetto dello sfavillare ancora più intenso di una sorgente luminosa, ed è rovinoso per i nostri occhi. Si deve quindi per motivi di ordine igienico protestare contro l'introduzione del cinematografo nelle scuole ».

Questa voce del valente oculista berlinese non è rimasta isolata, e non è, del resto, che una delle tante manifestazioni di quella fiera ostilità e irriduci-

bile antipatia, che il cinematografo, quale è, incontra, per motivi certamente gravi di ordine oltre che igienico, artistico e morale.

Ma noi vogliamo adoperare la cinematografia nelle scuole con quella parsimonia e misura che sono imposte dalla funzione didattica che essa vi assume nell'intero sistema educativo.

Pertanto, pur preoccupandoci delle obiezioni, che risultino gravi e fondate, possiamo tenerci lontani dal radicale e certamente eccessivo pessimismo di tanti anche autorevoli avversari del cinematografo; e cercheremo di ricavarne il meglio che esso sia in grado di offrirci.

In quanto al tremolio delle proiezioni e al conseguente abbarbaglio della vista, è noto a tutti che dipendono principalmente dal piccolo numero delle immagini proiettate nell'unità di tempo (circa 15 al secondo), mentre il loro numero teoricamente stabilito dovrebbe essere più del doppio. Questo inconveniente non può venire rimosso che mediante i progressi della tecnica, e questi sono tali e tanti e così continui, che si può confidare in un perfezionamento anche nel senso accennato. Ma siccome l'inconveniente è aggravato dall'ingrandimento eccessivo in ragione della distanza dal centro di proiezione e dalla deficiente intensità della sorgente luminosa, bisogna che nell'impianto del cinematografo scolastico si abbia cura di diminuire il più possibile queste cause concomitanti di cattivo funzionamento.

Inoltre bisognerà aver cura di non assogettare gli alunni a proiezioni troppo lunghe e di evitare la completa oscurità dell'ambiente, sia per ragioni disciplinari troppo ovvie, e sia perchè lo stimolo luminoso produce un effetto tanto più intenso, quanto più esso è circoscritto da campi bui.

2. - Un'altra condizione da osservare è che lo schermo sia di dimensioni tanto grandi, che la proiezione possa essere veduta bene da ciascun alunno stando seduto al suo posto. Egli non deve poter vedere soltanto l'assieme delle scene, ma ogni loro particolare distintamente; cosa non facile, quando si rifletta che queste possono essere affollate di figure e ricche di ragguagli minuti interessanti, che debbono riuscire evidenti senza troppo sforzo dell'osservatore.

Infatti, se alla rapidità con cui le scene si avvicendano si unisse la piccolezza delle immagini, la proiezione si svolgerebbe davanti allo sguardo attonito della scolaresca, senza lasciare alcuna percezione chiara e distinta. E' di grande momento tenere presente questo requisito indispensabile nella costruzione degli apparecchi scolastici, prima d'immobilizzare dei capitali che sarebbero esposti a perdita sicura.

3. - Una terza proprietà tutta speciale dei cinematografi scolastici dovrebbe essere quella di potere arrestare al momento voluto la rotazione e tramutare la proiezione da mobile in fissa.

La ragione è ovvia. Infatti in tal modo l'insegnante può, quando voglia, fermare l'attenzione degli alunni su qualunque punto, facendo loro compiere analisi, rilievi, congetture, induzioni, che sfuggirebbero o non si farebbero affatto, se la apparizione delle immagini fosse soltanto fugace o si susseguisse con soverchia rapidità. Nè è a tacere che in questo modo si realizzerebbe una notevole economia di spesa; perchè, quando le proiezioni mobili contenessero i medesimi quadri che sogliono essere oggetto di proiezioni fisse, col medesimo apparecchio e colle medesime pellicole si potrebbero fare osservare le immagini, sia in riposo e sia in movimento.

4. - Una quarta caratteristica del cinematografo scolastico concerne il colore delle proiezioni. Le films dovrebbero essere colorate al naturale. Questa condizione è indispensabile quando il colore fa parte integrante della realtà, come vedremo per le cinematografie geografiche, scientifiche, tecnologiche, ecc. Può mancare in quelle altre che rappresentano fatti contemporanei, sia perchè il colore non è necessario per comprendere l'azione, e sia anche perchè è facile supplirlo di fantasia. Quando invece si trattasse di rappresentazioni storiche, anche in questo caso si dovrebbero esibire proiezioni colorate. Non solamente queste riescono più attraenti, colpiscono meglio l'immaginazione e interessano di più, ma completano il senso realistico delle visioni esibite.

### *Il metodo.*

Nei riguardi del *metodo*, tanto per quel che concerne il contenuto didattico, quanto per ciò che si attiene al modo di servirsene, notiamo innanzi tutto che le norme generali da seguirsi per le cinematografie scolastiche, sono quelle stesse della didattica generale e speciale degl'insegnamenti a cui le cinematografie si applicano. Non c'è massima pedagogica che, evidentemente, non si estenda anche alla scelta e all'uso delle proiezioni cinematografiche nella scuola.

In più, e stando ancora sulle generali, possiamo raccomandare:

1. - che le proiezioni siano adoperate con sobrietà, anzi addirittura con parsimonia e soltanto al bisogno; non mai per puro gioco. Infatti la seduzione talvolta irresistibile che il cinematografo esercita, induce spesso ad abusarne, crea una vera passione, massime nei giovanetti, la quale ha per

oggetto la proiezione per la proiezione, ma con questo risultato, che la singola proiezione viene presto, anzi quasi subito a noia. Non per altro motivo il cinematografo deve offrire di continuo qualche cosa di nuovo, e questo suscita un interesse avido, ma frivolo, facile ad accendersi, ma anche a spegnersi. Ciascuno può aver provato in sé, che per quanto una proiezione cinematografica lo abbia interessato, non la vorrebbe quasi mai rivedere due volte. Dopo tre ripetizioni è poi certissimo che la medesima cinematografia riesce intollerabile. Ciò non avverrebbe, se le proiezioni avessero un contenuto veramente utile, che interessasse di approfondire, per le sue connessioni con i bisogni di cultura più fortemente sentiti. Ciò non deve accadere assolutamente con le cinematografie scolastiche, perchè appunto nello infrivolarsi dello intero processo sta il più grande pericolo della nuova applicazione. Bisogna pertanto prevenire e combattere la stanchezza, che è la sanzione inesorabile di ogni abuso. Una bella cinematografia si dovrebbe poter ripetere come una bella lettura. Le proiezioni di carattere scientifico, tecnologico, ecc. dovrebbero inoltre essere rievocate al momento opportuno, quante volte l'analisi lo richiedesse, e la stessa opportunità della rievocazione dovrebbe fugare ogni accenno di noia.

2. - Ogni proiezione dev' essere preceduta da una spiegazione introduttiva, conversazione o lettura, per destare la curiosità negli alunni, e intensificare in essi in misura adeguata il sentimento della tensione, ch'è il principale sostegno della curiosità.

Durante la proiezione deve il maestro con cenni brevissimi dirigere l'attenzione degli alunni sui punti più essenziali, interrompendo financo, ove occorra, la rotazione, sia per analizzare meglio un quadro o per meglio rilevare qualche particolarità importante, e sia anche per chiedere agli alunni come prevedano o desiderino che si svolga l'azione successiva. In tal modo si esercita l'intuito, l'immaginazione, il potere logico, sia nel senso deduttivo, che induttivo, l'abito critico, ecc.

Per agevolare l'opera del maestro in tutti questi esercizi, ogni film dev' essere accompagnata da un testo esplicativo, che serva a lui, e sussidiariamente anche agli alunni, per far meglio notare gli scopi precipui della proiezione e dare utili suggerimenti sul modo di adoperarla. In tal modo il cinematografo scolastico servirà anche ad arricchire la cultura generale e la preparazione didattica degli insegnanti.

Dopo ogni proiezione debbono aver luogo conversazioni, commenti, riassunti, esercizi di nomenclatura, ecc. L'insegnante abile lascerà dapprima manifestarsi ingenuamente ciascuno e potrà anche fare delle utilissime os-